

L'ALLARME Gli occupati "invisibili" in provincia di Belluno sarebbero all'incirca un migliaio Settore pulizie: la sfida del sindacato al lavoro nero

BELLUNO - (D.T.) «Attacco al sistema di passaggio d'appalto». I lavoratori del settore turismo-multiservizi sotto scacco del rinnovo contrattuale e di un probabile peggioramento delle condizioni. A Belluno, ancora di più. Non solo perché sono tanti coloro che operano nel vasto mondo del turismo. Ma anche (e soprattutto) per la categoria del multiservizi. Che tradotto, significa pulizie. Il motivo? Semplice: già oggi una buona fetta del sistema delle pulizie si trova in una selva difficilmente districabile di appalti, quando non è del tutto "in nero". Con il rinnovo contrattuale disegnato da Feder-turismo, Confindustria alberghi e dalle altre sigle datoriali, la situazione rischia di degenerare.

I cosiddetti «lavoratori invisibili» sarebbero un migliaio in provincia di Belluno. «Ma è difficile quantificarne con esattezza il numero - sottolineano Stefano Calvi (Fisascat Cisl) e Mauro De Carli (Filcams Cgil) -. Soprattutto nel settore dei multi-

servizi stimiamo di avere almeno un 30% di lavoratori in nero». Perché oltre ai grandi appalti pubblici (ospedali in testa), c'è una miriade di piccola occupazione, spesso con appalti sovrapposti. Lavoratori che fanno due ore da una parte, tre ore dall'altra. E che spesso cadono in appalti per i quali rischiano di non essere pagati. «Un caso già successo per le pulizie in Poste Italiane - continuano i sindacati -. Siccome l'appalto è al massimo ribasso, ci si è accorti che la



ditta vincitrice tirava sugli stipendi e non pagava i contributi. Fortunatamente nell'ultimo periodo si comincia a guardare alle imprese locali». Quanto al rinnovo dei contratti, atteso ormai da tre anni, «i datori stanno attaccando il sistema che oggi prevede il passaggio d'appalto: un lavoratore rimane al suo posto alle stesse condizioni quando cambia l'appalto; crediamo che l'obiettivo sia destrutturare questo sistema e peggiorare le condizioni dei lavoratori».